

DSA	6
ADHD/DOP	2
Borderline cognitivo	2
Altro	2
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
Socio-economico	84
Linguistico-culturale	16
Disagio comportamentale/relazionale	10
Altro	/
TOTALI	110
% su popolazione scolastica	880
N° PEI redatti dai GLHO	29
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	12
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	23

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	sì/no
Insegnanti di sostegno	attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
AEC	attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	attività individualizzate e di piccolo gruppo	sì
	attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali/coordinamento		sì
Referenti di istituto (disabilità, DSA, BES)		sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		sì
Docenti tutor/mentor		sì
Altro		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	sì/no
Coordinatori di classe e simili	partecipazioni a GLI	sì
	rapporti con famiglie	sì
	tutoraggio alunni	sì
	progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	altro	sì
Docenti con specifica formazione	partecipazioni a GLI	sì
	rapporti con famiglie	sì
	tutoraggio alunni	sì
	progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	altro	
Altri docenti	partecipazioni a GLI	sì
	rapporti con famiglie	sì
	tutoraggio alunni	sì
	progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	sì
	altro	

D. Coinvolgimento personale ATA	Attraverso...	sì/no
	assistenza alunni disabili	sì
	progetti di inclusione/laboratori integrati	sì
	altro	

E. Coinvolgimento famiglie	Attraverso...	sì/no
	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	sì
	altro	

F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/CTI	Attraverso...	sì/no
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	sì
	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Rapporti con CTS / CTI	sì
	altro	

G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Attraverso...	sì/no
	Progetti territoriali integrati	sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	sì
	Progetti a livello di reti di scuole	sì

H. Formazione docenti	Attraverso...	sì/no
	Strategie e metodologie educativodidattiche / gestione della classe	sì
	Didattica speciale e progetti educativodidattici a prevalente tematica inclusiva	sì
	Didattica interculturale / italiano L2	sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	sì
	altro	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					4
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				3	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				3	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					4
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					4
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					4
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					4
Valorizzazione delle risorse esistenti					4
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					4
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					4
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

PARTE II - OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITA' PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO (chi fa cosa, livelli di responsabilità) Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L'ISTITUTO COMPRENSIVO Giovanni XXIII:

- elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano annuale per l'Inclusione);
- definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (Gruppo di Lavoro per L'inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna;
- sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL

e/o servizi sociali).

In particolare:

- adotta nel proprio Collegio forme e proposte progettuali, atti di indirizzo protocolli di accoglienza per gli alunni diversabili/ in difficoltà di apprendimento/ in difficoltà psico-sociali/ stranieri;
- individua all'inizio dell'a.s. , nel proprio Collegio , un DOCENTE REFERENTE per la diversabilità e la devianza che coordini le attività dei partner e si faccia promotore di attività di formazione e ricerca e di esperienze pratico-laboratoriali.

I CONSIGLI DI CLASSE:

- propongono strategie di intervento da concordarsi, secondo i livelli di problematicità, con GLH d'Istituto;
- informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema;
- effettuano un primo incontro con i genitori;
- collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati;
- analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, condividono ed attuano il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) od un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per l'alunno.

IL CONSIGLIO DI ISTITUTO:

- adotta il piano delle attività di prevenzione al disagio, alla devianza, e promuove l'integrazione individuando ogni forma di utile collaborazione con Enti e Associazioni del territorio.

I GENITORI:

- collaborano e condividono il piano programmatico che contiene la rappresentazione del bisogno di ciascun alunno in difficoltà, degli input che la scuola offrirà nella presa in carico dello studente con bes;
- si rapportano al GLI e ai docenti per monitorare e verificare la dimensione inclusiva.

L'UTR:

- Garantisce attività di consulenza durante l'anno scolastico e si occupa dell'attività di formazione specifica nell'individuazione dei percorsi del singolo bambino, in base alle diverse abilità emerse dalle diagnosi, dai PDP, in accordo con il gruppo GLH della scuola e degli eventuali partner in rete e cura la verifica dell'impianto progettuale a tempo zero, intermedio e finale degli alunni con certificazione di disabilità.

LE ASSOCIAZIONI E GLI ENTI PRESENTI SUL TERRITORIO DI MARTINA FRANCA:

- partecipano alle attività di sensibilizzazione presso le famiglie ed il territorio in generale;
- promuovono la piena partecipazione dei bambini/ragazzi diversamente abili alle attività programmate;

COMUNE DI MARTINA FRANCA PER I SERVIZI SOCIALI:

- garantisce attività di sensibilizzazione e promozione dell'integrazione sul territorio;
- si rende disponibile a provvedere ad eventuali necessità di trasporto e/o di spazi;
- partecipa alle attività di sensibilizzazione presso le famiglie ed il territorio in generale;
- promuove la piena partecipazione dei bambini/ragazzi diversamente abili alle attività programmate;
- garantisce l'assistenza educativa;
- inserisce nel proprio piano programmatico iniziative e progetti rivolti all'inclusione sociale.

COOPERATIVE SOCIALI:

- garantiscono (per protocollo d'intesa), attraverso esperti del settore sociale, il supporto all'organizzazione di laboratori espressivi organizzati per gruppi misti di alunni diversabili e non anche delle eventuali scuole in rete.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- ★ Convoca e presiede il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLHI);
- ★ convoca e presiede il Gruppo di Lavoro per l'Integrazione degli alunni certificati H/DSA (GLH);
- ★ viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli

sviluppi del caso considerato.

Il GLH (Gruppo di Lavoro per l'Handicap) ha il compito di promuovere e coordinare i progetti e le azioni positive messe in atto dall'istituzione scolastica per favorire l'integrazione e per questo:

- ❑ collabora alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal Piano Educativo;
- ❑ adotta e facilita la programmazione e la verifica dei PIANI INDIVIDUALIZZATI;
- ❑ elabora i progetti specifici per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie;
- ❑ assegna i docenti di sostegno e gli assistenti alle classi/alunni;
- ❑ formula i progetti per la continuità fra ordini di scuola;
- ❑ prende in carico tutte le problematiche relative ai BES.

Il GLHI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione):

- ❖ rileva i BES presenti nella scuola;
- ❖ raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi posti in essere;
- ❖ svolge consulenza e dà supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- ❖ rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola;
- ❖ elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico, da discutere e deliberare in Collegio Docenti;
- ❖ prende in carico i bisogni educativi del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica:
- ❖ promuove, progetta e coordina le azioni di sistema riguardo i BES (PAI);
- ❖ favorisce le azioni di autodiagnosi;
- ❖ sintetizza le azioni in kit metodologico strumentali per garantire apprendimenti di qualità.

IL REFERENTE GLH/GLI:

- coordina il colloquio tra scuola e famiglia;
- segue i passaggi di contatto/informazione Scuola /Famiglia/ Servizi;
- rimane a disposizione e collabora con gli insegnanti per la definizione dei Progetti (PEI o PDP);
- informa circa le nuove disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva;
- fornisce spiegazioni sull'organizzazione della scuola riguardo l'inclusività.

IL SERVIZIO SOCIALE:

- Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio;
- partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni;
- è attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato;
- integra e condivide il PEI o PDP.

POSSIBILITÀ DI STRUTTURARE PERCORSI SPECIFICI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI.

Si prevede l'organizzazione di attività formative e di aggiornamento attraverso l'uso della specifica piattaforma prevista per l'integrazione scolastica a livello di sito ministeriale e la frequenza di corsi di formazione proposti sul territorio, per consentire ai docenti di usufruire di documentazione specifica e per aggiornarsi direttamente sulle tecniche di organizzazione e di svolgimento relativo al miglioramento della didattica inclusiva mediante materiali e supporti da sperimentare e da introdurre gradualmente nella pratica dell'insegnamento-apprendimento specializzato.

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

La valutazione seguirà in maniera coerente la prassi metodologica educativa e didattica messa in atto per ciascun alunno con bisogno educativo speciale, organizzando griglie specifiche di monitoraggio della inclusione e di valutazione del percorso di miglioramento.

Nella modalità di verifica e valutazione degli apprendimenti i docenti terranno conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificheranno quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali. La pratica inclusiva comporterà necessariamente l'adeguamento delle strategie di valutazione che dovranno essere riviste alla luce della documentazione che sarà periodicamente raccolta nei riguardi dei processi di sviluppo, ampliamento ed approfondimento delle problematiche, non solo dell'insegnamento, ma altresì dell'apprendimento finalizzato alla inclusione.

Dalla lettura del contesto, identificato dagli ambiti su cui si ritiene di poter agire, si prevedono due principali FASI:

1. Valutazione interna (almeno bimestrale) e momento conclusivo annuale in base al piano previsto per l'intero progetto e per le singole azioni
2. Valutazione esterna: (almeno bimestrale) e momento conclusivo annuale in base al piano previsto per l'intero progetto e per le singole azioni.

ATTIVITÀ'

- Somministrazione di check-list per una sommaria ricognizione dello stato iniziale di ciascuno.
- Osservazione sul campo dei comportamenti manifestati prima, durante e al termine delle attività proposte.
- Utilizzo di griglie di osservazione dei comportamenti e delle abilità sociali acquisite.
- Raccolta e analisi dei dati relativi al livello di partecipazione degli alunni; e per la definizione e presentazione delle attività da proporre.
- Brainstorming
- Compilazione di schede tecniche per la classe o alunno o gruppo di alunni con verifica finale consistente in osservazioni da svolgersi con gli alunni, in laboratori aperti alla partecipazione di tutti i portatori d'interesse destinatari delle attività. Sono tre i principali step di valutazione:
 - 1) screening diagnostico a tre tempi: inizio come baseline, valutazione intermedia al progetto, valutazione finale.
 - 2) individuazione di percorsi specifici per fasce di età, volti ad evidenziare e valorizzare le differenze individuali al fine di favorire l'integrazione attraverso opportuni facilitatori e della rimozione di barriere invalidanti.
 - 3) la promozione di esperienze locali integrate senza barriere, che promuovano performance (nella forma di capacità di eseguire compiti o azioni) coniugando al meglio le funzioni del diversamente abile- delle potenzialità degli alunni in difficoltà- dei bambini con svantaggio economico e/o sociale

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI DELLA SCUOLA

L'istituto Giovanni XXIII è, ormai, da anni impegnato nella promozione di valori quali "sensibilità responsabile", "solidarietà" e "cooperazione" coinvolgendo attivamente primi fra tutti gli alunni e i genitori degli stessi, nonché gli Enti presenti sul territorio. Di conseguenza la collaborazione evidenzia e rinforza l'idea di "scuola", che realizza e sostanzia le finalità e gli obiettivi fondamentali dell'integrazione attraverso strumenti quali:

Ins di sostegno

Assistenti educativi previsti nei Piani di zona

Assistenti alla comunicazione

Collaborazioni con agenzie di volontariato e dei servizi del sociale

Contemporanea presenza delle docenti in organico

Formazione specifica del personale DOCENTE E del personale ATA

Forme di supporto didattico attraverso i progetti Europei PON FSE e POR "Diritti a scuola (Regione Puglia)"

Esperti afferenti a iniziative promosse dalla Scuola Capofila provinciale per la Diversabilità

L'organizzazione delle attività di sostegno è stata ripensata e rimodulata sulla base delle iniziative di inclusione che i singoli consigli di classe/sezione hanno programmato e che dovranno successivamente essere approvate ed inserite nel piano generale di intervento, previsto da parte del collegio Docenti, per consentire la contestuale realizzazione ed il coordinamento dei diversi tipi di sostegno che sarà necessario attivare all'interno della scuola.

Il Piano previsto e deliberato in sede collegiale di giugno verrà ulteriormente integrato nel mese di ottobre quando saranno conosciuti i nuovi alunni e i contesti classe di nuova formazione.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI

LA SCUOLA ha lo scopo prioritario di individuare, curare e supportare gli alunni con diversabilità.

Tra le finalità che propone vi è ancora quella tesa a promuovere un cambiamento culturale sul concetto diffuso di diversità/difficoltà, crea una rete di servizi a favore di chiunque sia portatore di un disagio psichico, fisico, sensoriale o sociale, anche mediante il coordinamento delle realtà scolastiche operanti sul territorio. Le professionalità interne alla struttura permettono la consulenza specifica anche nell'individuazione dei percorsi del singolo bambino, in base alle diverse abilità, in accordo con i gruppi H delle singole scuole.

PARTNER:

-SERVIZI SOCIALI

-UTR

-OSMAIRM

-COOPERATIVE SOCIALI

-ASSOCIAZIONI DI SETTORE

RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITA' NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE

Le famiglie saranno direttamente e periodicamente coinvolte (almeno 3 volte durante l'anno scolastico) per partecipare alla redazione del piano di inclusione e delle sue costanti azioni di rilevazione, monitoraggio e verifica delle attività realizzate e da realizzarsi.

Ogni consiglio di classe e "team di docenti" individuerà i casi degli alunni da sottoporre ad un accurato approfondimento e successivamente provvederà a coinvolgere la famiglia per elaborare insieme alla stessa famiglia una preliminare ipotesi di piano didattico personalizzato. Nello specifico le famiglie intervengono nella pianificazione e nella programmazione degli interventi in qualità di utenti:

-rappresentanti di classe

-rappresentanti per l'Istituto - genitori interessati

Nel processo di formazione rivolto alle famiglie vengono affrontati argomenti quali:

-L'analisi delle difficoltà di apprendimento (DSA),

-il tema della genitorialità,

-la comunicazione interpersonale nelle sue diverse forme (verbale, non-verbale, mediata dal computer),

-vantaggi e svantaggi dell'uso di strumenti tecnologici ed informatici nei bambini.

SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITA' E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI

La metodologia del percorso formativo è propria dei gruppi d'animazione sociale, dei training formativi. Predilige l'utilizzo del materiale esperienziale di ciascuno privilegiando l'aspetto relazionale piuttosto che quello cognitivo. Cercando di superare una "logica lineare", la cui meccanicità non consente di vedere la complessità delle relazioni, per dare spazio alla logica della circolarità nella quale sono tenuti insieme aspetti contrastanti.

Non immaginando solamente incontri frontali, il percorso pensato, comprende momenti elaborativi realizzati attraverso l'uso di strumenti quali tecniche ludiche, narrative, di

drammatizzazione, audiovisive, simulazione e giochi di cooperazione, tutoraggio, role play, brainstorming, circe time, tecniche di rinforzo e ascolto attivo. Saranno fornite alcune dispense relative al percorso formativo.

Si è provveduto, dunque, alla redazione del curriculum destinato all'attenzione verso le diversità e alla promozione dei percorsi formativi inclusivi concordati dai "teams" e dai consigli di classe dei docenti, con l'indicazione degli alunni per i quali è necessaria la personalizzazione, prevedendo per essi, come già per i casi degli alunni DSA e degli alunni disabili, un profilo funzionale che preveda l'utilizzo di idonei strumenti compensativi e dispensativi e con un piano dinamico di intervento, articolato in competenze cognitive, abilità scolastiche, situazione affettiva-relazionale e suggerimenti pratici.

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

La collaborazione con la famiglia attraverso la realizzazione del "Progetto di vita" nei vari momenti, da quelli educativi a quelli di integrazione sociale, il tutto grazie anche alla collaborazione di professionisti e di personale qualificato nel settore di intervento, è alla base del processo.

La qualità dei servizi è arricchita da attività integrative grazie ai protocolli d'intesa e alle collaborazioni con altre Associazioni di famiglie, di volontariato e sportive affiliate. Il lavoro "in rete" ha lo scopo prioritario di promuovere un cambiamento culturale sul concetto diffuso di diversità/difficoltà/ svantaggio, e propone una rete di servizi a favore di chiunque sia portatore di un disagio psichico, fisico, sensoriale o sociale, anche mediante un coordinamento delle realtà operanti sul territorio.

FASI

- Ricognizione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nei momenti di formazione e nei progetti;
- Collaborazione con le figure di supporto esterne garantite da "ASS. Specialistica" "servizio civile" "piani di zona" Diritti a scuola" "ASL";
- Collaborazione tra funzioni strumentali;
- Collaborazione con la segreteria;
- Progettazione condivisa e collaborazione tra docenti di sostegno e curricolari.

RISORSE MATERIALI E TECNOLOGICHE

- utilizzo di computer, LIM e laboratori informatici;
- utilizzo di software specifici - Utilizzo dei laboratori scientifico e musicale.

Si procederà inoltre alla redazione di un catalogo delle risorse disponibili e di quelle non disponibili ma necessarie, per la consultazione da parte dei docenti e delle famiglie.

Le attività attingono a risorse:

- professionali interne ed esterne all'Istituto
- economiche attraverso i finanziamenti dedicati:
L.440; Ex art. 9 CCNL, CRIT, PON-FSE e FIS.

ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI INCLUSIONE

RISORSE UMANE

- Adeguate distribuzione delle ore di sostegno secondo le reali necessità degli alunni con disabilità;
- ottimizzazione dell'orario dell'assistente educatore;
- particolare attenzione nella formazione delle classi (numero alunni, numero alunni con BES).

RISORSE MATERIALI E TECNOLOGICHE

(PC, stampanti, programmi di sintesi vocale, software specifici, LIM, dispositivi di robotica, tablet, materiali per certificati 104 gravi...)

Fra le risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione andranno inserite tutti i fondi finanziari comunque reperibili attraverso l'accesso ai bandi regionali e provinciali che prevedono idonei stanziamenti per i progetti di inclusione e di

integrazione scolastica. Anche le amministrazioni comunali saranno coinvolte per stipulare accordi di programma e piani territoriali che permettano di accedere oltre che ai fondi comunali anche a specifici finanziamenti europei.

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ' TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA E IL SUCCESSIVO INSERIMENTO LAVORATIVO

La scuola cura l'aspetto dei passaggi tra ordini diversi, soprattutto dal punto di vista dei bambini in difficoltà. Dall'esigenza di fare una seria riflessione su cosa si possa o debba intendere per "continuità educativa" si è passati alla pratica progettuale con attività interessanti a riguardo.

I bambini protagonisti dentro la scuola:

Ogni progetto di continuità educativa aiuta il bambino non solo a conoscere la realtà nuova in cui dovrà inserirsi, bensì, partendo dalla didattica, favorisce la proposta di significative attività che sollecitano, tra i diversi ordini di scuola coinvolti, una reciproca conoscenza in termini di metodologie, contenuti, linguaggi specifici, e TRAGUARDI in modo tale che vi sia proprio una "continuità" tra i diversi livelli di esperienze che un bambino può vivere e realizzare prima nella Scuola dell'Infanzia poi nella Scuola Primaria per proseguire nella Scuola secondaria di I grado.